

Andrea Mantegna, il più grande pittore del 400

(di Alessandra Griguolo)

Padova, in quel tempo aveva due grandi ordini monastici, i monaci agostiniani e i francescani. Donatello chiamato per realizzare l'altare maggiore della Basilica del Santo e la statua equestre del Gattamelata, Mantegna per affrescare la chiesa degli Eremitani.

Nel contempo Giotto termina la cappella degli Scrovegni. La città di Padova all'inizio '300 è in totale pulsione, ed il suo signore Jacopo da Carrara, inviterà stabile Petrarca.

Con il Petrarca inizierà la cultura antiquariale che cambierà il gusto e la visione del mondo a Firenze e Padova. Cent'anni dopo è il clima ormai consolidato in cui cresce Andrea Mantegna e dove potrà diventare subito un genio.

Mantegna 1431, figlio di modesti artigiani di periferia messo a bottega dallo Squarcione all'età di 10 anni. Ambiguo personaggio lo Squarcione, eccellente collezionista di anticaglie, sfruttatore dei giovani pittori che prendeva a bottega tentando di evitare la normativa delle corporazioni di allora e per farlo, li affiliava. I suoi allievi, lo superano e con Mantegna dove si troverà a litigare, finirà il suo rapporto di sudditanza con la prima nota causa legale della storia dell'arte.

Sono gli anni della prospettiva (1440) in cui l'architetto Leon Battista Alberti ne esaspera le teorie fino in fondo ed il Brunelleschi le dimostra al pubblico. Grande genio fu il Mantegna, paragonabile nella musica a Mozart. A 10 anni va a bottega a 12 comincia a dipingere quadri per conto proprio a 16 comincia e a 17 conclude il capolavoro nella chiesa degli Eremitani, dopodiché si trasferirà a Venezia, dove compirà un salto di classe sociale e di qualità, passerà da artigiano colto ad artista colto. Ulisse degli Aleotti lo definirà "il maestro che sa scolpire in pittura", il più grande pittore vivente.

Martirio e trasporto di san Cristoforo Il ciclo di affreschi di Mantegna nella cappella Ovetari fu bombardato selvaggiamente nel 1944 e rimase distrutto.

